

i **CONCERTI**
DEL *Lingotto*
2012-2013

Auditorium Giovanni Agnelli

lunedì 26 novembre 2012
ore 20.30

Accademia Bizantina

Ottavio Dantone
direttore al cembalo

Viktoria Mullova
violino

ASSOCIAZIONE LINGOTTO *M*USICA

Uffici

via Nizza 262 int. 73 – 10126 Torino

tel. 011 6677415

e-mail: info@lingottomusica.it

www.lingottomusica.it

Biglietteria

via Nizza 280 int. 41

tel. 011 6313721

Johann Sebastian Bach

Concerto per violino e archi in la minore BWV 1041

(Allegro)

Andante

Allegro assai

Concerto per violino, cembalo e archi in do minore

(trascrizione di Ottavio Dantone del
Concerto per due cembali BWV 1060)

Allegro

Adagio

Allegro

* * *

Concerto per violino e archi in re maggiore

(trascrizione di Ottavio Dantone del
Concerto per cembalo BWV 1053)

Allegro

Siciliano

Allegro

Concerto per violino e archi in mi maggiore BWV 1042

Allegro

Adagio

Allegro assai

RINGRAZIAMENTI

In quasi vent'anni di storia la rassegna dei Concerti del Lingotto ha portato sul podio dell'Auditorium Giovanni Agnelli le massime orchestre presenti sul panorama internazionale insieme a molti dei più importanti direttori e solisti. L'Associazione Lingotto Musica vuole ringraziare il proprio pubblico per la costante e appassionata partecipazione ai molteplici programmi offerti, nonché tutti gli enti, pubblici e privati, che nel corso degli anni ne hanno sostenuto l'attività, rendendo possibile anche quest'anno una nuova serie di appuntamenti con la grande musica.

Gianluigi Gabetti
presidente

Francesca Gentile Camerana
direttore artistico

PROSSIMI CONCERTI

martedì 4 dicembre 2012 ore 20.30

Sala Cinquecento

Ksenija Sidorova *fisarmonica*

Musiche di Franck, Nordheim, Mozart e Grieg

mercoledì 16 gennaio 2013 ore 20.30

Sala Cinquecento

Agata Szymczewska *violino*

Justyna Danczowska *pianoforte*

Musiche di Schubert, Brahms e Szymanowski

lunedì 18 febbraio 2013 ore 20.30

Auditorium Giovanni Agnelli

Kremerata Baltica

Gidon Kremer *direttore e violino*

Musiche di Vivaldi, Glass, Serksnyte, Desyatnikov, Raskatov, Tabakova e Piazzolla

Johann Sebastian Bach

(1685 - 1750)

Concerto per violino e archi in la minore BWV 1041

L'immagine del Bach superiore al suo tempo, isolato nella sua severità luterana e nella sua altezza concettuale, deve essere integrata da quella, non meno grande, del musicista di mondo che attraversa la civiltà strumentale contemporanea tenendosi al corrente delle novità che dalla Francia e dall'Italia venivano ad arricchire l'orizzonte del suo ininterrotto operare. Al concerto per violino solista Bach si era già dedicato negli anni di Weimar, quando il gusto sveglio e intraprendente di quella corte aveva aperto le porte al concerto strumentale italiano diffuso nei primi anni del Settecento per tutta Europa; sono di quel tempo le trascrizioni ed elaborazioni bachiane dei Concerti di Vivaldi da poco pubblicati, esperienze poi confluite nella produzione concertistica degli anni di Cöthen (1717-1723) quando Bach era diventato maestro di cappella e direttore della "Kammermusik" del principe Leopoldo.

Nel Concerto BWV 1041 il primo *Allegro* muove da un tema di sapore vivaldiano per la nettezza dei contorni e l'energia ritmica; il solista lo riprende sviluppandone i suggerimenti melodici, oppure variandolo di fioriture, oppure ancora proponendo idee nuove che diramano in libertà, ma senza perdere di vista la sostanza tematica di base; l'orchestra ribadisce i punti di riferimento, ma non sta sempre ad aspettare il suo turno

e spesso s'intromette con impazienza nelle evoluzioni del solista, sostituendo alla prevedibilità degli interventi un quadro formale di continua vitalità. Nell'*Andante* la tonalità passa al Fa maggiore con una ampiezza di respiro che, come nel Concerto in Mi, ne fa il punto di forza di tutta l'opera: l'andamento è processionale, animato da un senso di grandezza tutta interiore; il solo si fa avanti con assaggi progressivi, sempre più distesi nei modi aperti dell'aria vocale, facendosi "portare" dall'orchestra che presto si alleggerisce nel semplice profilo ritmico; incominciando le sue uscite allo scoperto da una nota alta e tenuta, il violino solista sembra ogni volta mosso da uno slancio verso la parola, che poi ripiega in attenuazioni e sfumature cromatiche prima che l'orchestra lo circondi di nuovo della sua grandiosità. Il finale *Allegro assai*, in tempo di giga, dopo l'esordio a voci unite vede il violino staccarsi, al solito, con le sue digressioni individuali; ma non c'è nessuna marcata esibizione, solo la felicità di un crepitante incalzare ritmico; verso la fine c'è un breve rallentando, come per riprendere fiato: poi gli ingranaggi si rimettono in azione a partire dai bassi con un gioco di botta e risposta, prima che "solo" e "tutti" confluiscono assieme nella conclusione.

Concerto per violino, cembalo e archi in do minore

(trascrizione di Ottavio Dantone
del Concerto per due cembali BWV 1060)

Pur con qualche incertezza di datazione, questo *Concerto* in Do minore BWV 1060 sembra risalire agli anni attorno al 1730, quando Bach, oltre a varie altre incombenze, era a Lipsia direttore dei concerti che si tenevano in vari luoghi della città. L'opera ci è pervenuta in una versione per due clavicembali e basso continuo, trasmessa in copie manoscritte tutte posteriori alla morte del compositore; già alla fine dell'Ottocento si era notata, rispetto ad analoghi concerti "doppi", una differenza di trattamento linguistico fra i due strumenti in gioco, per cui sono state approntate varie versioni per due strumenti solisti diversi. Nella forma di *Doppio Concerto* per violino e oboe l'opera ha avuto così la sua veste più conosciuta; per altro, va ricordato che il problema di una univoca destinazione strumentale è tipicamente moderno e non sussisteva al tempo di Bach quando, salvo casi eccezionali, il concepimento di una musica poteva adattarsi con la stessa proprietà a varie realizzazioni timbriche: pratica che Bach, con allievi e figli musicisti, esercitò generosamente servendosi per i suoi impegni concertistici di vari tipi di trasposizioni e trascrizioni. Quella che ci presenta ora Ottavio Dantone mette in primo piano violino e cembalo quali strumenti concertanti; nei due movimenti veloci i due solisti esauriscono tutte le possibilità della scacchiera

tematica, con dialoghi che si inseguono, si annodano e si sciolgono entro l'immutabile quadratura ritmica; ma sopra tutto mirabile è l'ariosità degli intrecci nell'*Adagio* intermedio, la cui melodia ad ampio raggio fluisce inarrestabile come da una fontana miracolosa, passando da uno strumento all'altro con la placida regolarità dei vasi comunicanti.

**Concerto per violino
e archi in re maggiore**
(trascrizione di Ottavio Dantone
del Concerto per cembalo BWV 1053)

Anche questo *Concerto* BWV 1053, come il precedente, appartiene agli anni in cui Bach programmava le musiche da eseguire al Caffè Zimmermann di Lipsia con il *Collegium musicum* fondato da Telemann e poi passato sotto la sua direzione; a più riprese, fra il 1729 e il 1741, Bach ne ha curato il repertorio attingendo a quanto offriva l'editoria più moderna, ma sopra tutto mettendo mano a opere proprie e altrui. Il caso del nostro *Concerto* vede Bach rivolgersi anche alla produzione vocale delle sue *Cantate*, in particolare le nr. 169 e 49 del catalogo generale, dove il materiale di base di temi e svolgimenti viene ripensato per il clavicembalo, contribuendo così alla nascente autonomia solistica dello strumento a tastiera; la trascrizione per violino presenta naturalmente problemi specifici di sonorità e fraseggio, data la natura così diversa dei due strumenti, specie per quanto riguarda

l'intensità, la durata del suono e la sostenezza dei passi melodici. Il primo movimento del *Concerto* prende l'avvio da una idea luminosa e solenne che resta il sentimento fondamentale di tutta la pagina; lo strumento solista segue le proposte dell'orchestra, riprendendone i temi, ma li corteggia con i mezzi della sua tipicità timbrica, trilli, volatine, abbellimenti integrati nella melodia; ogni tanto si mimetizza nel "tutti", ogni tanto riemerge, sempre nella continuità ritmica innescata dalla prima idea. Il movimento centrale ha l'indicazione "Siciliano", che sottintende un procedere di *andante calmo*; attaccato dagli archi in tonalità minore, il tema ha qualcosa di struggente e di malinconico (la perenne malinconia con cui il nord anela alle terre del sud, almeno idealmente); il solista s'introduce discreto, ma poi prende in mano il discorso cantabile con un carattere più schivo, di intimità e delicatezza. Nel finale il solista entra subito in scena mentre gli archi impongono un clima massiccio e di urbana festosità; quindi s'ingegna a entrare e uscire con astuzia dalla massa degli archi, facendosi riconoscere per i suoi agili disegni ornamentali.

Concerto per violino e archi in mi maggiore BWV 1042

Questo Concerto è un po' il gemello del precedente in la minore (BWV 1041), con il quale partecipa la data di nascita attorno al 1720, negli anni più laboriosi della

fucina strumentale di Cöthen; un poco più sviluppato nelle strutture, presenta una diversa distribuzione di colori tonali data la diversa tonalità d'impianto: Mi maggiore.

Il Concerto BWV 1042, uno dei più famosi e giustamente amati di quel gruppo di opere, adotta di Vivaldi l'organica struttura *allegro-adagio-allegro* e si adatta alla concezione concertante basata sull'alternanza del "solo" con il gruppo orchestrale ("tutti"); nel primo *Allegro* la scandita successione ascendente delle tre note dell'accordo fondamentale pervade tutto il discorso, anche le zone in tonalità minore e persino l'accompagnamento del basso quando il solista si avventura nelle sue variazioni e digressioni; la continuità ritmica s'interrompe appena per lasciare al violino il breve spazio di una cadenza prima della ripresa. Nell'*Adagio* Bach si allontana dal modello italiano, dove il movimento lento era in generale un breve momento di raccoglimento a parti sfoltite prima di riprendere la corsa del finale; al contrario, Bach ne fa il cuore della composizione, a partire da un tema in densa tonalità minore presentato dagli archi a mo' di preludio, un tema di risentita e turbata severità che nell'ampiezza delle sue curve e dei suoi appoggi fa pensare addirittura al maestoso "Kyrie" della *Messa in si minore*; una volta esposto, il tema non scompare, solo si ritrae sullo sfondo come un monito, una continua presenza di "basso ostinato" che lascia campeggiare il monologo del solista, ispirato all'ampiezza di respiro dell'aria vocale.

Nel finale, tutto slancio unitario senza complicazioni polifoniche o varietà di digressioni, l'orchestra risponde con il suo identico ritornello alla gioiosa fantasia del "solo".

Giorgio Pestelli

Accademia Bizantina

L'Accademia Bizantina nasce a Ravenna nel 1983, per fare musica 'come un grande quartetto d'archi'. Con il medesimo approccio 'cameristico', ancora oggi, il gruppo è gestito dai propri componenti, che assieme stabiliscono obiettivi e linee guida. Dal 1996 Ottavio Dantone e Stefano Montanari collaborano alla gestione musicale dell'ensemble, ricoprendo rispettivamente i ruoli di direttore musicale e di primo violino concertatore, fondendo il meglio delle loro qualità umane ed artistiche.

L'intento è quello di coniugare ricerca filologica e studio della prassi esecutiva su strumenti originali, con un'attenta e rispettosa lettura della partitura, come nella più nobile tradizione cameristica italiana. Rigore e raffinatezza di Dantone, energia ed estro di Montanari, entusiasmo e complicità da parte di ogni strumentista, si fondono insieme come le tessere di un mosaico bizantino, rendendo l'Accademia uno dei più raffinati e vivaci ensemble di musica antica presenti oggi sulla scena internazionale.

Numerose le incisioni, per Decca, l'Oiseau Lyre, Harmonia Mundi, Naive, Arts, Denon, Amadeus (premiata da riconoscimenti come Diapason D'Or e Midem), le partecipazioni a trasmissioni e dirette radiofoniche e i concerti nelle più prestigiose stagioni e sale di tutta Europa, Israele, Giappone, Messico, Stati Uniti e America del Sud. Nel dicembre 2011 conquista la sua prima nomination ai Grammy Music Award con il cd inciso per DECCA "Purcell – O Solitude" con Andreas Scholl e Christophe Dumaux.

ACCADEMIA BIZANTINA

Violini I: Alessandro Tampieri, Paolo Zinzani, Ana Liz Ojeda, Lisa Ferguson; **Violini II:** Stefano Rossi, Laura Mirri, Ulrike Fischer; **Viola:** Diego Mecca, Alice Bisanti; **Violoncelli:** Marco Frezzato, Paolo Ballanti; **Violone:** Giovanni Valgimigli

Ottavio Dantone

Ottavio Dantone si è diplomato in organo e clavicembalo presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano e ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica, dedicandosi fin dall’inizio allo studio e al costante approfondimento della musica antica, segnalandosi presto all’attenzione del pubblico e della critica. Nel 1985 ha ottenuto il premio di basso continuo al Concorso Internazionale di Parigi e nel 1986 è stato premiato al Concorso Internazionale di Bruges (due dei concorsi di clavicembalo più importanti del mondo), primo italiano ad aver ottenuto tali riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalístico. Dal 1996 è il direttore musicale dell’Accademia Bizantina di Ravenna. Nel 1999, la prima esecuzione in tempi moderni del *Giulio Sabino* di Giuseppe Sarti ha segnato il suo debutto operistico. Da allora affianca alla sua abituale attività di solista e leader di gruppi da camera quella ormai intensa di direttore d’orchestra, estendendo il suo repertorio all’opera e al periodo classico e romantico e accostando al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione moderna.

È regolarmente ospite dei più prestigiosi teatri d’opera e dei Festival internazionali più importanti del mondo. Moltissime le registrazioni radiofoniche e televisive in Italia e all’estero, nonché quelle discografiche sia come solista che come direttore, per le quali ha ottenuto prestigiosi premi e riconoscimenti dalla critica internazionale. Dal 2003 incide per la Decca.

Viktorija Mullova

Il suo straordinario talento si è imposto all'attenzione internazionale quando ha vinto, nel 1980, il 1° Premio al Concorso Sibelius di Helsinki e la Medaglia d'oro al Concorso Čajkovskij, nel 1982. Da allora ha suonato in tutto il mondo con le più grandi orchestre, i più celebri direttori ed è stata ed è ospite dei più importanti Festival internazionali. È oggi conosciuta per la straordinaria versatilità che l'ha portata a esplorare tutto il repertorio per violino, dal barocco alla musica contemporanea, dalla world fusion alla musica sperimentale. L'interesse per la prassi esecutiva l'ha portata a collaborare con numerosi complessi specializzati nell'esecuzione su strumenti originali, fra cui l'Orchestra of the Age of Enlightenment, il Giardino Armonico, il Venice Baroque e l'Orchestre Revolutionnaire et Romantique. L'avventura di Viktorija Mullova nella musica contemporanea inizia nel 2000 con l'album *Throug the Looking Glass* comprendente brani di world, jazz e pop music arrangiati per lei da Matthew Barley. L'esplorazione è continuata con la commissione di nuovi brani a giovani compositori fra cui Fraser Trainer e Thomas Larcher. È inoltre recente il progetto *The Peasant Girl* con l'Ensemble di Matthew Barley, in cui suona musiche di diversa provenienza, con radici nel classico, nel gypsy e nel jazz.

In récital suona regolarmente con Katia Labèque e di recente ha formato un Duo con il fortepianista Kristian Bezuidenhout.

Suona lo Stradivari Julius Falk del 1723 e un Guadagnini.

NUOVA 500L L'UNICA AUTO CHE HA DENTRO UNA 500.



500L
LA CITY LOUNGE

FIAT500L.IT



- 5 POSTI COMODI E 5 VALIGIE IN SOLI 4,15 M - 1500 CONFIGURAZIONI DEI SEDILI - 333 COMBINAZIONI DI COLORI POSSIBILI - MOTORI BENZINA EURO 6 - 6 AIRBAG E ESC DI SERIE - AMPIA SUPERFICIE VETRATA
- IL TETTO IN VETRO PIÙ GRANDE DELLA CATEGORIA

Consumi ciclo combinato da 4,2 l/km a 6,2 l/km. Emissioni CO₂ da 110 g/km a 145 g/km.

SELEZIONATA PER IL BANDO ARTI SCENICHE IN COMPAGNIA 2012
LA STAGIONE MUSICALE DEL LINGOTTO 2012/2013
CON UN CONTRIBUTO DI 230 MILA EURO

Il Bando 2012 della Compagnia di San Paolo, a sostegno delle attività di spettacolo dal vivo in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha selezionato quest'anno 70 proposte: si va dalle piccole alle grandi rassegne, nonché ad intere stagioni, per un impegno complessivo di 4 milioni di euro. Un Bando che premia la creatività e l'innovazione nella programmazione artistica, stimolando la commistione e la contaminazione fra i generi del Bando e gli altri linguaggi artistici, incentivando la collaborazione e la realizzazione di sinergie che possano contenere i costi e favorire l'osmosi culturale. Arti Sceniche 2012 ha inoltre proposto ai partecipanti alcuni obiettivi specifici: l'ideazione di un piano di sostenibilità economica della propria iniziativa, l'impiego e la promozione della professionalità e del talento dei giovani e l'individuazione di strumenti atti ad attrarre nuovi pubblici. A quest'ultimo obiettivo è dedicata anche la **Vetrina Digitale del Bando**: uno spazio sul sito internet della Compagnia in cui verranno raccolti tutti i programmi delle rassegne e delle stagioni selezionate quest'anno, per favorirne la promozione reciproca.



FONDAZIONE CRT

Fondazione CRT per l'Associazione Lingotto Musica

La Fondazione CRT, per vocazione e statuto vicina alla cultura in ogni sua declinazione, sostiene anche quest'anno l'attività dell'Associazione Lingotto Musica, grazie alla quale prestigiose orchestre, direttori e solisti di fama internazionale approdano ogni anno sul palcoscenico del Lingotto di Torino. Fino a oggi e a partire dal 1997, complessivamente la Fondazione ha garantito all'Associazione un totale di oltre 2 milioni e 200 mila euro.

Operando in una delle regioni più ricche di storia e testimonianze nella musica e nel teatro di tutta Italia, la Fondazione CRT ha sempre garantito il proprio speciale sostegno alle iniziative che continuano a rendere unico il palcoscenico culturale del Piemonte e della Valle d'Aosta: da questa linea deriva la vicinanza e il coinvolgimento dell'istituzione torinese nei confronti dell'Associazione Lingotto Musica, che nel corso degli anni ha contribuito a mantenere a livelli di eccellenza l'offerta musicale nella nostra città e a cui la Fondazione non ha fatto mancare il proprio contributo.

L'istituzione torinese ha dato vita in molte occasioni a progetti per la valorizzazione dei giovani talenti, fra gli altri anche in ambito musicale: con le Borse di studio del Master dei Talenti Musicali, dedicata ai neodiplomati dei conservatori del Piemonte e della Valle d'Aosta, con l'Orchestra del Master dei Talenti, con i corsi del progetto Diderot, rivolto a ragazzi delle scuole dall'istruzione primaria a quella universitaria.

www.fondazione crt.it

Seguici su



Facebook



Twitter



TORINO GRIGIA?

L'UNICA MATERIA GRIGIA CHE ABBIAMO
È QUELLA CEREBRALE.



Perché a Torino ogni giorno qualcosa si inventa, si progetta e si produce. Per vocazione e per passione; per esperienza e per tradizione. Ieri prima capitale d'Italia, oggi capoluogo della prima regione italiana per ricerca e sviluppo sostenuti dalle imprese.

Know-how e capacità innovativa: questi i punti di forza che caratterizzano l'economia diversificata di una città che ha saputo coniugare la produzione in serie con quella artigianale. Automotive, aerospazio, bio e nanotecnologie, ICT, mecatronica, design, cinema, enogastronomia, turismo: molti settori produttivi, un'eccellenza unica.

**TORINO PROTAGONISTA DELL'INNOVAZIONE,
PER ECCELLENZA.**



Allestimento grafico e stampa:
la fotocomposizione - Torino



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE
PIEMONTE



PROVINCIA
DI TORINO



CITTA' DI TORINO



Compagnia
di San Paolo

FONDAZIONE CRT



SOCIETÀ PER AZIONI



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



LAVAZZA

ALLEANZA TORO
ASSICURAZIONI